

“Viaggiando tra Le Dolomiti Bellunesi”

Belluno città splendente



Belluno deve il suo nome ai Celti, che sulla collina alla confluenza del torrente Ardo nel Piave costruirono una rocca dedicata al culto del dio celtico del sole Beleno. Di qui il nome “Belodunum”, cioè città del sole o città splendente, che con l’arrivo dei Romani divenne Bellunum.

La città si apre a chi sale dal parcheggio di Lambioi con le scale mobili offrendo lo scenario di piazza Duomo. La quinta che si staglia contro il primo gruppo dolomitico della Schiara è il rinascimentale Palazzo dei Rettori veneziani, oggi Prefettura, costruito alla fine del Quattrocento. Ai due lati l’Auditorium, che era l’antico castello medievale dei vescovi-conti, e il Municipio, ricostruzione ottocentesca della sede del libero comune duecentesco. Chiude la piazza la cattedrale: l’edificio antico era stato danneggiato da un incendio a fine Quattrocento, quindi il duomo venne totalmente ricostruito a partire dal 1517 su disegno dell’architetto veneziano Tullio Lombardo. L’interno è lineare nel suo puro stile rinascimentale, mentre la facciata è rimasta incompiuta. Il campanile settecentesco è stato realizzato dal messinese Filippo Juvarra, lo stesso che rivoluzionò le regge di Madrid e di Torino.

Superata la medievale Porta Dojona, ancora con i suoi battenti di legno vecchi di oltre mezzo millennio, sorge la chiesa di Santo Stefano, elegante costruzione tardogotica ricca di sculture in legno e pietra che raccontano le radici profonde dell’arte bellunese.

“Viaggiando tra Le Dolomiti Bellunesi”

Birreria Pedavena



La storia di Birreria Pedavena ha inizio qui. **Luigi, Sante e Giovanni Luciani**, tre fratelli originari di Canale d'Agordo (BL), danno il via ai lavori per la costruzione del loro sogno: un birrificio.

La scelta del luogo non è casuale, hanno pensato proprio a tutto: decidono di costruirlo a **Pedavena, ricca di acque sorgive** che avrebbero conferito alla birra qualità uniche. Inoltre, sarebbe stato vicino alle principali vie di comunicazione e in una posizione comoda per l'approvvigionamento del ghiaccio.

La **costruzione viene ultimata il 17 febbraio 1897** con sacrificio, ma anche tanta soddisfazione: gli impianti e la struttura sono perfetti, è arrivato il momento di cominciare i preparativi per la produzione.

Il **27 marzo del 1897**, in poco più di un mese, **tutto è pronto**: le prime birre sono in attesa di essere spinate. Nel tempo nasce anche l'idea di affiancare al birrificio un piccolo luogo di ritrovo per i visitatori: uno chalet tirolese in legno dove dare ospitalità agli

avventori e far loro gustare l'ottima Birra Pedavena. Questo era l'embrione di quella che sarebbe diventata poi la celebre Birreria Pedavena.

L'afflusso di turisti, viaggiatori, amanti della birra e curiosi è sempre maggiore: gli spazi, ormai, non bastano più. Per questo, **nel 1937 la struttura della Birreria Pedavena viene ampliata** creando **nuovi spazi** e **sale affrescate per l'intrattenimento e la degustazione**.

I lavori alla Birreria vengono accompagnati dalla **ristrutturazione degli impianti produttivi**, che continueranno a imbottigliare Birra Pedavena ancora per tantissimi anni.



“Viaggiando tra Le Dolomiti Bellunesi”

Villa Crotta De Manzoni



Acquistata sul finire del XVI secolo dalla famiglia lombarda dei Crotta, che era subentrata nella gestione della Miniere di Valle Imperina, l'edificio subisce numerosi cambiamenti ed evoluzioni strutturali nei due secoli successivi, assumendo l'attuale aspetto. Verso la fine del XVIII secolo, Giuseppe Manzoni, originario di Ceneda e già amministratore del patrimonio Crotta nel vicino sobborgo di San Giacomo di Veglia, si trasferisce ad Agordo, diventando responsabile esclusivo dei beni di famiglia. Con astuzia e abilità riesce a concludere importanti affari che gli permettono di accumulare ingenti risorse a svantaggio dei Crotta, le cui fortune stanno velocemente declinando. Così il palazzo passò in possesso della famiglia de' Manzoni (che prima del 1813 abitava dove si trovava la Pretura di Agordo e che ancora fino ad oggi abita in parte della villa Crotta-De Manzoni). Il figlio Giovanni Antonio, grande uomo di cultura e appassionato collezionista d'arte, accresce ulteriormente sia le sostanze del padre, ma anche il livello sociale della famiglia, chiamando a lavorare accanto a sé importanti artisti.

“Viaggiando tra Le Dolomiti Bellunesi”

Cadore, terra di Tiziano



Pieve di Cadore offre due perle storiche e culturali.

Di fronte alla statua dedicata nell'Ottocento a Tiziano Vecellio, sorge il palazzo della Magnifica Comunità di Cadore, un'istituzione che affonda le sue radici fin dall'epoca longobarda e che riunisce tutti i Comuni legati storicamente al Cadore, anche se geografia e storia hanno giocato con i confini, tanto che oggi Selva di Cadore è nell'Agordino, Zoppè di Cadore in Val di Zoldo e Cortina è tornata italiana e cadorina solo nel 1919, dopo cinque secoli di dominio asburgico. Il Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore oltre ad ospitare l'istituzione è anche sede del rinnovato Museo Archeologico Cadorino, con gli straordinari reperti paleoveneti ritrovati nel laghetto di Làgole.

Ma Pieve di Cadore ha anche dato i natali ad uno dei più grandi nomi della pittura mondiale come Tiziano Vecellio, la cui casa è stata riportata all'aspetto originario quattrocentesco per documentare le origini del genio tizianesco, che a Pieve ha anche la sede della "Fondazione Tiziano Cadore" che promuove gli studi sul grande cadorino.

“Viaggiando tra Le Dolomiti Bellunesi”

Villa Gaggia Belluno



Villa Gaggia sorse nel XVII secolo ad opera della famiglia Pagani ma subì poi vari rimaneggiamenti: al XVIII secolo risale la costruzione dell'ala porticata e della cappella. E' conosciuta anche per il suo bellissimo parco alla francese: lo sterminato giardino si estende per svariati ettari di terreno, con lunghi viali di carpini, grotte artificiali, aiuole fiorite, un piccolo anfiteatro di pietra, laghetti, ponticelli e un labirinto di siepi.

Il complesso è formato da un corpo padronale, un'ala di servizio con portico e una cappella addossata all'ala rustica. Sul fronte posteriore della dimora centrale è stato aggiunto un corpo che ospita le scale. I proprietari hanno ripristinato gli interni originari, dopo il saccheggio e le gravi devastazioni subite nel corso della Prima Guerra mondiale, arricchendoli di arredi e opere d'arte.

Il 19 luglio 1943 Adolf Hitler e Benito Mussolini si incontrarono a Villa Gaggia di Belluno: evento che passerà alla storia come "l'incontro di Feltre". Benché Villa Gaggia, dimora estiva del senatore del regno Achille Gaggia (che con Volpi e Cini sarà interprete del decollo industriale nel dopoguerra della Sade, poi divenuta Enel), si trovi in realtà a San Fermo, o più precisamente a Socchieva, una località isolata fuori Belluno ad una ventina di chilometri da Feltre. L'errore, poi omologato dalla storiografia ufficiale, è probabilmente dovuto ad un banale refuso dello stesso Mussolini, che nelle sue memorie lo ricorda appunto come "incontro di Feltre".